

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4.^a a pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale

I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

NEL PORTO DI GENOVA

Nel porto di Genova il Re d'Italia ha fatto una visita alle navi di Francia, d'Inghilterra e d'America, là convenute a fargli onoranza. Fatto semplice questo, ma che assume anch'esso un significato ben più lato e più profondo di quello che a prima vista potrebbe apparire.

Le cortesie internazionali hanno infatti sempre un valore politico quando rispondono al sentimento delle nazioni, e possono essere — in quanto son tali — un indice della futura politica degli Stati. Il convegno navale di Genova assume appunto questo valore, per cui esso può essere considerato quale un esponente del buon accordo esistente tra le Potenze Mediterranee.

Ora questo accordo fa ricordare la politica politica di Delcassè, che le circostanze internazionali han voluto far dimenticare, ma che nel sentimento dei popoli rivive continuamente, perchè risponde ai loro rispettivi interessi, ai loro rispettivi sentimenti — i quali ultimi sono il secondo fondamentale fattore politico.

La storia di ieri è ricordata: Delcassè costituiva le basi della politica francese in due ordini di accordi: alleanza franco-russa, e accordo franco-inglese; aderivano in prima linea le altre Potenze Mediterranee; Italia e Spagna; ed in seconda linea, in un vincolo, più che contrattuale, di simpatia politica, gli Stati Uniti d'America. Questa specie di equilibrio internazionale metteva la Francia nel centro di due operosità internazionali, la costituiva come anello di congiunzione fra due forze politiche poderose, che nella loro ultima efficienza portavano all'isolamento più o meno involontario dell'Impero Tedesco. Così l'attività esterna degli Stati metteva in evidenza due forze antitetiche: la Germania ed una accolta di Stati, che, sotto varia forma giuridica, cooperavano in un'azione antitedesca. La Francia, perchè il pensiero di Delcassè aveva dato vita a questa situazione, e l'aveva concretata in uno stato reale di fatto, traendola dalle vaghe orientazioni politiche, era la suprema direttrice di questo concerto.

Ma questa azione politica cadde, prima che i suoi anelli fossero fortemente saldati. Le sconfitte russe nell'E. Oriente permisero alla Germania di intervenire nella questione marocchina, che, se risolta secondo i piani franco-inglesi, avrebbe dimostrato e precisato l'isolamento tedesco. Invece la stessa questione provocò le dimissioni di Delcassè, di colui che dava vita a tutto questo piano di equilibrio internazionale.

E ne sorse uno nuovo. La Germania ora è divenuta arbitra dell'equilibrio continentale, e contro di essa è rimasta soltanto in modo manifesto la politica inglese. La supremazia tedesca ha costretto la Francia ufficiale ad abbandonare il suo antico lavoro, ed a cambiare l'*entente cordiale* coll'Inghilterra con un *entente amichevole* colla Germania, la quale a sua volta prestando i suoi servizi alla Russia, trasformava la duplice in un'alleanza non più antipolizista, ossia antitedesca. La politica dello Stato francese presenta ora questa indefinità inconcludente di orientazione, questa passività d'azione nella vita internazionale.

La Spagna, nonostante la sua accessione alla politica francese, in questa nuova situazione, ha perduto nella Francia il legame che la univa all'accordo mediterraneo, non ha saputo far di meglio che ritornare alla sua politica estera *pacifista*, a cui del resto è spinta dalle tristi sue condizioni interne. E nei brindisi scambiati ultimamente a Madrid, Alfonso XIII ha dovuto dichiarare che « l'amicizia cordiale della Spagna e della Francia è certamente d'accordo con l'amicizia della Spagna con tutti gli altri paesi ».

Così pure l'Italia. Questa si è trovata in una posizione difficilissima. L'alleanza colla Germania e l'amicizia colla Francia, che costituiscono i poli della sua politica estera, la avevano condotta ad impegnarsi di fronte all'una ed all'al-

tra potenza per la questione marocchina in modo contraddittorie. Mentre colla Germania l'Italia si era obbligata, in corrispettivo della stessa garanzia, al mantenimento dello *status quo* mediterraneo, con un accordo colla Francia prima, e col riconoscere l'accordo franco-inglese poi, essa aveva dichiarato di disinteressarsi del Marocco, riconoscendo così una mutazione nello stesso *status quo*. Ma, liberata da questa impacciante situazione per l'accordo franco-tedesco sul Marocco, l'Italia è ritornata nella sua vita ufficiale alla politica amorfa di equilibrio politico.

Però a tale nuova orientazione del mondo ufficiale non corrispondeva e non corrisponde il sentimento e l'interesse politico (a parte quello opportunistico del momento) dei popoli.

Il piano di Delcassè non era in ultima analisi che una sapiente combinazione, un'abile coordinazione di questi interessi e di questi sentimenti dei popoli, avversi ad un'eccessiva preponderanza tedesca, in quanto questa avrebbe significato la compressione dei loro interessi più che legittimi, e fino ad un certo punto una soffocazione del pensiero e delle simpatie nazionali. Lo stato dell'ambiente internazionale portò infatti direttamente alla formazione di un pensiero politico simile a quello di Delcassè. Perché nulla potrà eliminare i fatti seguenti, che sono i moventi fondamentali dell'attività europea internazionale; che l'Italia veda nella Germania più che nell'Austria la Potenza che tende ad escluderla dalle terre irredente e da una larga partecipazione all'influenza europea nei Balcani; che l'Inghilterra veda nel commercialismo e nel militarismo tedesco un pericolo imminente pel suo impero politico e navale; che la Russia veda nel pangermanismo una continua minaccia al suo panslavismo balcanico ed asiatico, ed infine che la Francia ricordi le provincie ed il prestigio perduti.

E, così essendo, un accordo di tutti questi Stati contro un *pericolo* tedesco era naturale, non che una costruzione politica spontanea. Delcassè aveva rilevata questa situazione e lo spirito che ne emanava; ne aveva anzi trovata una soluzione; soltanto lo sfacelo militare russo, che metteva tutti gli Stati continentali alla mercè dell'esercito tedesco, ha permesso alla Germania di imporsi ancora una volta.

Ma lo spirito e gli interessi rispettivi delle varie nazioni sono rimasti quali erano prima; scomparsa la persona di Delcassè, nell'animo dei popoli, se non nelle pratiche ufficiali, son restati gli antichi sentimenti, le antiche simpatie, quindi le stesse tendenze politiche.

Ora il convegno di Genova non è che l'espressione di questa situazione politica, che mette in contrasto le frasi ufficiali del momento, opportunistiche, con ciò che è immanente e continuativo dei popoli, con ciò che riassume colle loro aspirazioni il loro avvenire nazionale. Il significato delle visite navali a Genova ricorda quel sentimento, che le frasi ufficiali non potranno estirpare. Anzi, perchè questo risponde alle esigenze durature dei popoli, si può prevedere un ambiente internazionale, il quale permetterà che tali frasi si accordino finalmente con questo stato d'animo e d'interessi supremi.

E questo è tanto vero, tanto matematico nella sua consequenzialità politica, che mentre a Genova il nostro Re visitava le navi straniere sul cui albero sventolava la bandiera d'Italia, al di là delle alpi si sperdeva l'eco delle recenti parole di Guglielmo II, *Imperator et rex*.

GIOVANNI AMADORI-VIRGILLI.

SUL PIANO DI STUDI DI CESARE MONTALTI

Sull'interessante piano di studi di Cesare Montalti, così pieno di modernità in alcune sue parti, e di vera attualità, date le recenti discussioni provocate dal Congresso di Firenze abbiamo chiesto

il giudizio di quell'autorevole e forse, per ordine di tempo, ultimo rappresentante della scuola classica romagnola, che è il nostro concittadino Senatore Finali. Abbiamo pur voluto procurarci il parere di due giovani e valenti insegnanti delle scuole secondarie, coi quali siamo in relazioni d'amicizia. Tutti e tre hanno cortesemente aderito al nostro invito; ed ecco ora le risposte, che torneranno certo accettissime ai nostri lettori.

Un po' di discussione intorno agli studi, intorno ai più gravi problemi che toccano lo spirito, costituisce una specie di sollievo fra tante contese meschine e soverchiamente materiali.

Roma 18 Ottobre 1905.

Egregio e caro signore ed amico,

Non mi era sfuggita l'importanza del documento pubblicato dal *Cittadino*; e avevo già in animo di scrivergliene, sebbene ella in poche parole abbia detto convenientemente di esso. Se lo scritto è di Cesare Montalti, di che sembra non potersi dubitare, non esito a dire che il pensiero e il sentimento di lui non furono mai più nobili ed alti. Non è improbabile che quello sia il rapporto d'una Commissione, di cui il Montalti fosse relatore; e non parmi potersi escludere che fosse diretto alla Amministrazione Centrale, la quale aveva amplii e mal definiti poteri: il parlarvisi poi dell'*Emilia* soltanto m'indurrebbe a credere che il documento fosse anteriore alla proclamazione della *Cisalpina*, che come all'*Italiana* precedette pure alle repubbliche *Cispadana* e *Transpadana*, una delle quali comprendeva tutta l'*Emilia*. Non faccio riscontri, per non perder tempo: a lei non occorrono, ma le sarebbero più facili che a me.

Il documento ha un gran valore in tutti gli aspetti nei quali può essere considerato, cioè il civile, il morale, il didattico, lo scientifico e il letterario; ella ben scrisse, nel breve preambolo, che molte questioni, che sembrano modernissime, vi sono accennate. Vero è che nell'anno in cui Montalti scriveva dominavano i pensieri degli Enciclopedisti, di Rousseau e della Rivoluzione, seguiti poi, dopo la caduta di Napoleone, da una cieca reazione. I pensieri sulla importanza civile e politica della istruzione, sul minimo necessario all'esercizio dei diritti e dei doveri di cittadini, sulla educazione da darsi, mediante la istruzione, a chi deve vivere in paese libero; quelli, che con linguaggio moderno si riferiscono al corso comune e alla ripartizione in scientifica e letteraria, sono notevoli per acume e per precisione di concetto e di esposizione. Nella parte della erudizione il rapporto mi sembra più difettoso: manda a imparare la storia antica da scrittori la più parte ignoti, malnoti, o noti solo per pochi frammenti, e tace dei maggiori storici sia Greci che Latini; e mentre parla di Rollin e di Blair, moderni, tace di Gibbon, di cui mi pare fosse stampata a Venezia la grande opera tradotta in italiano, appena fu pubblicata. Nè mi capocita, ma me lo spiego coi gusti Ovidiani del Montalti, che la lingua latina sia da apprendere piuttosto dai poeti, e la greca dai prosatori. Lascio a chi sa il greco rivendicare il valore letterario dei poeti, che scrissero in quella lingua; ma come nello studio della lingua latina lasciare in disparte Livio, Sallustio e il massimo Cesare? Non dico Tacito, perchè anche al tempo che io in Cesena, patria del Montalti, studiavo umanità e retorica, Tacito lo ebbi interdetto, come scrittore dell'età d'argento; chiamavano secol d'oro quello di Augusto.

Due pregiudizi, per dir così, si trovano nel documento, che io nella mia adolescenza, trovai a Cesena radicati e professati come dogmi, così nelle scuole del Seminario che in quelle del Ginnasio; cioè che le *Lettere* e le *Arti* dovessero avere per oggetto, modello e guida la *Imitazione*; e che soltanto i greci e i latini avessero scritti e scrittori

Conto corrente: colla Posta.

da imitare. Pur troppo la *Imitazione*, eccitata dalla *Rinascita* (è la parola di Carducci) degli studi classici, fu una delle cause di decadenza della nostra letteratura, che aveva nel trecento camminato così viva, originale e gagliarda; e non mi fa meraviglia ricordare che in me adolescente produsse stupore che Dio o la Natura avessero privilegiato del dono del bello scrivere due soli popoli antichi, privandone francesi, spagnoli, inglesi e tutti i moderni; con una piccola eccezione per noi italiani, appunto perchè imitatori. Vi era però un po' di vero nell'uno e nell'altro pregiudizio: gli scrittori greci e latini sono maestri insuperabili nella forma e nello stile.

E così soddisfatto il suo cortese dimando, La saluto caramente.

Suo aff.mo
GASPARO FINALI.

Torino 20 Ottobre 1900.

Grazie, gentilissimo amico, d'aver richiamata la mia attenzione sul progetto d'ordinamento degli studi dettato da Cesare Montalti. E grazie anche dell'onore che ella mi vuol fare chiedendo il mio parere su di esso. L'ho letto con molto interesse e due cose specialmente mi son piaciute: l'affermazione aperta e la dimostrazione eloquente della utilità delle lettere e delle arti belle, che è bene sian pubblicate e diffuse — e in questo il merito è tutto suo — in questi tempi specialmente in cui tanti strali colpiscono la scuola classica e tanto utilitarismo grezzo e idiota seduce le menti dei legislatori e gli animi piccini dei molti intenti ai subiti guadagni; e la proposta di una cattedra di letteratura, in cui l'insegnamento della lingua italiana sia fuso con quello della latina. Inteso l'insegnamento di queste lingue, e per conseguenza di queste letterature, come l'intende il Montalti — e come, pare a me, dovrebbe esser inteso ancor oggi — io non ho mai compreso perchè vi debba essere così rigida distinzione tra le cattedre di lettere italiane e quelle di lettere latine e greche, e ho sempre ammirato la costituzione del liceo della Repubblica di S. Marino, in cui l'insegnamento dell'italiano e del latino è affidato ad un solo insegnante. A quanti opportuni ed utilissimi raffronti, a quante liete ed istruttive scorriere, a quanti eloquenti ed efficaci ricordi, convien rinunciare, quando l'ordinamento scolastico impone l'insegnamento di una sola lingua colla forzata limitazione e di orari e di testi scolastici!

Ma ben altro tempo e ben altro spazio vorrei a disposizione per discorrere degnamente di questo progetto del Montalti, del quale certo molto vi sarebbe da dire, fatta pur ragione de' tempi e della natura schiettamente umanistica dell'ingegno dello scrittore cesenate, ma molto pure da lodare e da ammirare!

Ella s'acccontenti del poco che le scrivo e l'abbia, se non altro, in prova del mio animo grato e del desiderio che ho di farle piacere. Pensi che per queste mese ho promesso al Paravia una scelta di prose baretiane per i licei, pel prossimo ho la prolusione al mio corso universitario sulla *Letteratura periodica innovatrice nel secolo XVIII*, e sto preparando uno studio sulla *Frustra* del Baretti!

Mi perdoni dunque il poco che le scrivo e mi conservi la sua benevolenza. Faccia de' miei modestissimi giudizi sullo scritto del Montalti l'uso che crede e mi voglia bene.

Suo aff.mo
LUIGI PICCIONI.

Cesena 2 Novembre 1900.

Chiar.mo Signor Avvocato,

Con senso di grande opportunità, ora che tanto si torna a discutere dei nostri studi e del loro vario sviluppo nelle nostre scuole, ella ha pubblicato nei numeri 41 e 42 del suo *Cittadino*, il progetto che sull'ordinamento di essi, sotto la Repubblica Cisalpina, compilò Cesare Montalti, da lei giustamente chiamato *anima di vero umanista*, e dal compianto prof. Giovanni Mestica, nel suo noto e pregevole « Manuale della Lett. Ital. nel secolo XIX », giudicato: *ingegno, dopo quello di Vincenzo Monti, forse il più bello che nell'età sua produsse la Romagna*.

Senza dubbio, il Montalti ebbe la visione di una completa riforma nel campo del sapere. Il principio, da lui sostenuto, di due generi di pubblica istruzione, l'una civile, l'altra scientifica, risponde, in fondo, a quanto la moderna scienza peda-

gogica prescrive; e le osservazioni ch'egli fa intorno alla coltura letteraria da impartirsi ai giovani, sono certamente suggerite dalla sua profonda conoscenza del mondo antico e dal suo amore alle lingue classiche.

Ora, giacchè Ella, chiarissimo Avvocato, ha gentilmente voluto una mia parola sullo scritto dell'illustre cesenate, permetta che vi aggiunga un ricordo e un raffronto.

Il ricordo mi è ispirato dal nome di Marco Gatti, manduriano, vissuto tra il 1778 e il 1862, e, come il Montalti, prete, letterato, professore e ardente patriotta, che soffrì le maggiori persecuzioni da parte del Governo borbonico, e sempre con animo invitto.

Il raffronto mi è dato da un'opera del Gatti, intitolata « La Riforma della Istruzione Pubblica nel Regno delle Due Sicilie » stampata in Napoli nell'anno 1820.

In una breve prefazione il Gatti, tra l'altro, scrive queste parole:

— « Non può esservi vero sistema di Pubblica Istruzione nei paesi signoreggiati; perchè gli interessi dei principi sono in opposizione co' diritti e co' vantaggi de' popoli. Quindi dall'essere stata sin'ora poco conosciuta tra' popoli d'Europa l'arte sociale, o dall'essere stati questi più o meno signoreggiati, ne è derivato che la parte più nobile del civile reggimento, quella dell'educazione, sia rimasta abbandonata alla discrezione della cieca consuetudine, generalmente capricciosa ed assurda. »

Non le pare di sentir qui l'eco delle parole del Montalti?

E voglio ancora accennare al cap. IV del libro, nel quale il Gatti dimostra che il principale ostacolo a ogni progresso intellettuale dei popoli è la schiavitù. Dove sono le scuole? domanda egli. Dove i libri? Chi protegge le arti, le lettere, le scienze? La filosofia va nuda e povera, e ogni parvenza di bellezza è offuscata tra noi!

Così, uomini di diverse regioni, quantunque lontani l'uno dall'altro di quasi un quarto di secolo, convenivano nello stesso pensiero: che all'esaltazione di un popolo fosse necessaria la coltura: precetto ancor oggi tenuto in onore, quantunque la picciolezza nostra ci tragga spesso tra le nebbie di oziose disquisizioni, che prolungano noiosamente la soluzione de' più urgenti problemi, che interessano senza dubbio tutta la nazione.

Con ogni stima, mi creda

il suo aff.mo amico
GIUSEPPE GIGLI.

AL CIMITERO

Per la commemorazione dei defunti, la solita folla è accorsa in questi giorni al nostro Cimitero, curiosando fra le cappelle funerarie, fermandosi davanti alle tombe di recente dischiuse, e ritornando col pensiero — per un momento e senza soverchia tristezza — a chi ci è preceduto nel mondo dell'ignoto.

L'anno, che è scorso come sempre con vertiginosa rapidità, non è aggiunto gran che di nuovo e di bello, fra i monumenti artistici, che adornano il pio luogo. E di notevole, anzi, due cose soltanto: la catacomba Gesperoni, e il monumento Golfarelli.

Di quest'ultimo diciamo subito: nonostante la modestia dell'intendimento, ci è parso un lavoro assai pregevole e degno dell'artefice sapiente, che con pietà di figlio ne è curata l'esecuzione.

L'insieme è severamente intonato al fine e al luogo: il pensiero è semplice, e pur pieno di sentimento: in un bassorilievo, sottoposto al busto del padre dello scultore, e lavorato sul marmo con grande correttezza, e finezza di dettaglio, sono due mezzefigure di donne, l'una vecchia (la madre), che lavora d'ago, l'altra giovane, che prega.

Specialmente la prima, nella sua raffigurazione interamente domestica, appare efficacissima. Certo il lavoro farebbe anche miglior effetto, se la catacomba avesse più sfondo.

Ad ogni modo esso ben figura tra gli altri di pregio artistico indiscutibile, che l'artista a collocare nel nostro Cimitero.

E noi ce ne ralleghiamo col Concittadino ed amico. Alla tomba Gesperoni ci siamo appressati con una certa aspettazione, perchè se n'era parlato mol-

to, e il « Resto del Carlino » ne aveva scritto con vivissimi elogi per gli artisti che avevano cooperato. Ma francamente abbiamo provata una vera delusione.

Intanto il disegno architettonico non è nulla di speciale: sono i soliti vecchi motivi, e di più vi sono certe farfalle la cui presenza sulla porta più o meno tebana è di gusto molto discutibile.

Quanto poi alla decorazione interna, ci preme di distinguere subito la esecuzione dal concetto.

La esecuzione è perfettissima e rivela una mano maestra: il concetto invece, a base esclusivamente di tappezzeria, è inaccettabile. Se avessimo vista quella decorazione a crisantemi e papaveri in una bottega da barbiere, avremmo detto: « ma questa è una tomba! » Vistala in una tomba con quel disegno uniforme, monotono, a guisa di carta francese, non potemmo trattenerci dall'esclamare: « ma questa è una bottega da barbiere! » In tale impressione è tutta la critica del lavoro.

Non sappiamo se lo stile floreale possa nella sua degenerazione avere il diritto di invadere anche i monumenti sepolcrali e portare la nota bizzarra nel tempio del dolore. Certo è che la stonatura per noi è evidente, e lo è stata per tutti quelli di cui ci è capitato di sentire l'opinione.

A proposito del Cimitero, il quale è certamente uno dei più decorosi monumenti del nostro paese, e che meriterebbe tutta la vigilanza del Municipio e tutte le cure dei privati, dobbiamo lamentare che esso sia lasciato in troppa trascuranza per quanto concerne le antiche catacombe. Alcuni monumenti — ricordiamo, tra i più pregevoli, il Cristo e il paralitico del Lombardini — sono deturpati da strati di polvere, che depositandosi inegualmente produce un effetto disagiatale.

Sarebbe opportuno che chi presiede al Cimitero pubblico provvedesse a togliere tale sconcio.

C E S E N A

Consiglio Comunale — Seduta del 30 Ottobre. — Abbiamo detto altra volta e possiamo ripetere qui che i resoconti delle sedute consigliari, sotto il delizioso regime popolare, si fanno assai presto. Basta riferir l'elenco degli oggetti silenziosamente trattati, e mettervi di fronte la parola approvato. Nemmeno la presenza d'una rappresentanza di socialisti — che, al tempo delle ultime elezioni parziali, promettevano di salire al... Campidoglio locale per esercitare un severo controllo ed un assiduo stimolo sui repubblicani — nemmeno quella basta a rompere il *mutismo* dei nostri padri conscritti. Si provvede ad un modesto lavoro (ufficio postale) che costa una ben lieve somma, e si propone un prestito, mentre si poteva farvi fronte coi mezzi ordinari; nessuno — minoranza compresa — fa osservazioni, sia pure per render ragione del proprio voto favorevole. Si parla della necessità di trasferire il pavaglione, intorno a cui si connettono tante considerazioni (ampiezza di locali, anche coperti; maggiore o minor distanza dal telegrafo e dalla ferrovia ecc.) e nessuno chiede nemmeno il più piccolo schiarimento. A cose fatte, il Consiglio passerà lo spolvero sull'opera della Giunta, anche se giunta fosse per avventura il paese. Ma che importa? Con un po' di inno dei lavoratori s'accomoda tutto.

Veniamo ora all'elenco delle *tacite* cose compiute. Rieletto a Consigliere della Congregazione di Carità, per il quadriennio 1906 09, il dott. Carlo Dellamassa, ed eletto di nuova nomina (in luogo del compianto dott. Galbucci) l'onorario Antonio Zanucoli; pure rieletta la dimissionaria signora Vittoria Mariani Rambelli; approvate le proposte della Giunta sull'assetto del bilancio 1905; nominato il Sindaco a rappresentante del Comune presso il Comitato forestale; mantenuta ferma la deliberazione consigliare 15 Luglio p.p. (pensione a Raul Bacchiani del fu Torquato), malgrado le osservazioni della G. P. A.; deliberato d'inscrivere gli impiegati, che d'ora innanzi si nomineranno, alla Cassa di previdenza istituita con legge 6 Marzo 1904; parere favorevole all'istituzione d'un Collegio provinciale di Proibiviri per l'industria dello zolfo, con sede a Cesena; approvato il contratto quinquennale d'affitto di parte della casa degli Angeli (Via Aurelio Saffi, già Borghetto) per collocarvi scuole; id. per il nuovo affitto dei locali postali e telegrafici col Governo e per i lavori ed il prestito relativi (a questo proposito, il

Sindaco annunzia che si avrà presto a Cesena il telefono: si provvederà, aggiungiamo noi, a collegare con esso al centro almeno le principali borgate?; id., in seconda lettura, la quota di spesa per il prolungamento dei moli di Cesenatico; id., assegnazione di L. 500 alla ved. Mignani; id. contributo di L. 18 al mese per mantenimento dei minorenni Sasselli.

A porte chiuse, si approva la retribuzione straordinaria di L. 200 all'impiegato di Ragioneria Giuseppe Valzania; e vien nominato assistente all'ufficio tecnico il geometra Enrico Gattamorta.

Senza discutere i meriti dell'eletto, non potrà negarsi che questa nomina, tenuto conto d'altri precedenti, non influisca a rassodare sempre più l'opinione di coloro che credono i popolari portati fatalmente a creare delle... dinastie locali.

La Madonna di Carpineta — Il riputato periodico di Firenze *Arte e Storia* si occupa del dipinto, intorno al quale il *Cittadino* ha, con buona pace del *Savio*, avuto il destro di sollevare un po' di rumore. Ivi è detto che: « Dato il nome del « autore e l'epoca lontana dell'esecuzione, il « dipinto ha, oltre che un interesse artistico, anche un'importanza notevole per la storia dell'arte. »

A proposito sempre della bella tavola trecentistica, dobbiamo segnalare una nuova e bellissima fotografia, che ne ha eseguita, con vera anima d'artista, il bravissimo amico nostro A. Casalboni. Provando e riprovando, valendosi d'apposito schermo giallo, egli è riuscito a riprodurre anche i bei fiorami dorati, e a dare un'idea del quadro quanto più esatta è possibile coi mezzi fotografici, e come potrebbero i più riputati specialisti dei maggiori centri.

Il cav. Paolo Teodorani, nostro concittadino ed amico carissimo, Residente di Adì Ugri, ha pubblicato, nel numero di Settembre Ottobre del « Bollettino Agricolo e Commerciale della Colonia Eritrea », uscito in maggior mole in occasione del primo Congresso coloniale italiano, uno studio sul « Cotone nel Dembelas. »

In biblioteca e in Archivio — Il 27 Ottobre p. p., fu in biblioteca il prof. Amedeo Crivellucci, professore di storia moderna all'Università di Pisa, e noto per molti suoi pregiati lavori, specialmente sulla storia del Papato e sulle relazioni che intercedettero, fino dai tempi antichi, tra lo Stato e la Chiesa. Egli è incaricato dall'Istituto Storico Italiano di curare una nuova edizione critica dell'*Historia romana* di Paolo Diacono, per la quale ha già consultato un centinaio di codici in Italia e all'estero. A Cesena egli è venuto appunto per consultare il codice della stessa opera che esiste nella Malatestiana (S. XV. 5).

Il prof. Crivellucci visitò anche la Rocca, di cui trovò interessanti-sum i bastioni ed i sotterranei.

Lo stesso giorno, fu nell'Archivio Storico Municipale il Dott. Alfredo Hessel, uno dei cooperatori ai *Monumenta Germaniae Historica*, il quale sta scrivendo la Storia del libero Comune di Bologna fino al 1280, ed ha fatto uno studio speciale sugli *Annales Cesenates*, massimamente per stabilirne alcune fonti.

Per la cultura agricola — È uscito il secondo fascicolo della nuova *Rivista Agricola*, diretta dal valoroso giornalista, l'Avv. Cav. E. A. Cortina.

Questa rivista, tipograficamente elegante, intende essere l'espressione teorico-pratica della cultura agricola italiana. Essa si è procurata infatti la collaborazione e l'adesione di tutte le personalità politiche più notevoli, e di tutti i più noti studiosi di cose agrarie.

Per questo programma di educazione agricola, e per l'autorità e l'influenza che tale rivista può avere sull'economia italiana noi la indichiamo agli agricoltori romagnoli, e di buon cuore auguriamo alla *Rivista Agricola* un successo intellettuale e finanziario.

Sappiamo che della redazione di essa rivista fa parte l'amico nostro D. Giovanni Amadori-Virgili. Ecco l'interessante sommario del secondo fascicolo:

Il successo (C. A. Cortina) — Fra due congressi (Deputato Bissolati) — Il problema ferroviario e l'agricoltura (La Rivista) — Il valore economico della nuova agricoltura (Avv. Bocchialini) — La correzione dei vini (Dott. Scelsi) — Come va

trattato il vino di quest'anno (Prof. Remondino) — La Macchina-Pianta (Gaspere Bonzi) — Agricoltura militare (Tenente Razzetti) — Vendemmia e vini nuovi (Péplos) — Notiziario e consigli (Lo spigolatore) — Rivista finanziaria — La biblioteca — Sciarada agricola — La posta.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE Roma Via della Mercede, 50.

Cesena nelle recenti pubblicazioni — È uscito il nuovo commento alla *Divina Commedia* compilato da Francesco Torraca. L'autore lo destina alle scuole secondarie, ma può tornare utile anche alle superiori, e in genere a tutti gli studiosi, ed è sopra tutto raccomandabile per la sobrietà, la chiarezza, e il metodo rigorosamente storico che vi è seguito.

Se ce ne occupiamo sotto questa rubrica è solo per notare che, a proposito della ben nota terzina (XXVII dell'*Inferno*), in cui Cesena è topograficamente e politicamente descritta, anzi diremmo scolpita, il Torraca accoglie alcune osservazioni che pubblicammo su queste stesse colonne (« Cesena nella *Divina Commedia* ».)

Cattedra ambulante d'agricoltura per il Circondario di Cesena — Oggi (4) in Municipio ha avuto luogo l'adunanza dei contribuenti per l'istituzione e funzionamento della Cattedra ambulante d'agricoltura. Dopo opportuni accordi per far fronte ai bisogni messi in evidenza dal bilancio preventivo, si è proceduto alla nomina del Comitato Direttivo che è riuscito così composto:

Presidente Ing. Vincenzo Angeli - Sindaco di Cesena March. L. Almerici - Pres. Cassa di Risparmio Cav. Vincenzo Genocchi - Pres. Banca Popolare Dott. Pio Montemaggi - Consorzio Agr.

Al più presto verrà pubblicato l'avviso di concorso per la nomina del Direttore tecnico.

Teatro Giardano — Iersera ha avuto luogo la prima rappresentazione della grande Compagnia di Varietà del Cav. Maieron, con un programma variatissimo e attraentissimo di prestidigitazione, ginnastica, ballo, Cinematografo, ecc.

Il pubblico è rimasto assai soddisfatto, specialmente per alcuni numeri, veramente riusciti. E si è divertito un mondo, passando tre ore piacevolissime.

Certo è che quella del Maieron è una fra le compagnie di Varietà più complete che si possano desiderare; e merita tutta la benevolenza e l'appoggio della cittadinanza. Questa sera Sabato e domani sera Domenica ultime due rappresentazioni, con nuovi esercizi.

Borse di studio — Il Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio ha indetto un concorso a cinque borse di perfezionamento tecnico all'interno e a tre borse per l'estero, da conferirsi ai licenziati dalle Scuole Superiori d'arte e mestieri e da quelle medie e superiori d'arte applicata. Il termine per concorrere scade il 30 Novembre e le condizioni possono vedersi presso la Segreteria comunale.

LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA IN FIRENZE DUE VOLTE AL MESE

1.° Novembre

A. Fogazzaro. « Il 1.° Cap. del nuovo romanzo » — Card. Capecepatro « I miei 25 a. d'episcopato » — P. Manassei « La rappresentanza dell'agricoltura » — T. Canonico « Pio V e i suoi tempi » — R. Corniani « L'eredità del sig. Bastiano » — S. Gheora « Dall'Ungheria: leggi politico escludistiche 1895 » — H. Ward « Marcella » — L. d'Isengard « Un battaglione garibaldino nel 1866 » — U. Levi « Lettera al Direttore della Rassegna Nazionale » — I la Bolina « Baldassarre Avanzini » — E. S. Kingswan « Libri e riviste estere » — G. de' R. « Per l'avvenire dei nostri figli » — V. « Rassegna politica » — Lettera da Roma — Notizie.

Stato Civile — Dal 29 Ottobre al 4 corrente. NATI 12 — Femmine N. 8 — Maschi N. 4. MORTI 12 — Manzuzzi Francesco a. 73 — Urbini Luigi m. 18 — Giunchi Guglielmo a. 19 — Casadei Folando m. 18 — Forlivesi Achille a. 27 — Orioli Maria a. 1 — Amadori Rosa a. 62 — D'Altri Marianna a. 77 — Russi Luigi a. 62 — Maraldi Carlo a. 76 — Nasolini Domenica a. 79 Merendi Francesco a. 57.

Richieste pubblicazioni di Matrimonio N. 6.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

RINGRAZIAMENTO

ZOFFOLI MAURO di Federico sente il dovere di esprimere pubblicamente la sua profonda riconoscenza all'egregio e valente Dott. CINO MORI che seppe, con le sue sapienti cure, prodigate con affetto ed interesse fraterno, guarirlo da *pneumonia destra* con *fenomeni gravi di intossicazione*, traendolo da morte certa.

OCCASIONE FAVOREVOLE

Per acquisto Cappelli - Pellicerie - Confezioni e guanti

La Ditta al Gran Premio con medaglia d'oro di ZAIRA VANZI-FERRARI di Rimini.

Per 3 giorni 8, 9 e 10 corrente mese mette personalmente in vendita all'Albergo Leon d'oro dalle ore 9 alle 18 un ricco assortimento di Cappelli confezionati da Signore e Signorine, Pellicerie, confezioni e guanti di ultima moda ed a prezzi limitatissimi.

In essi giorni prende ordinazioni per cappelli da rimodernarsi.

CEDESI IN AFFITTO

la rinomata Trattoria la « TORRETTA » sita nell'angolo di Piazza V. E., con relative stanze d'alloggio arredate e rimesse a nuovo.

Per trattative rivolgersi al proprietario Gozzi Galileo (Fiaschetta Loggiato Municipale - Cesena).

== Lire 5 ==

e più di guadagno giornaliero lavorando in casa
Società macchine per calze

Cercansi persone d'ambo i sessi per lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi comperiamo il lavoro eseguito.
Società per le Macchine da Calze ad uso domestico: Dawson & C. MILANO
— Via S. Paolo N. 5, primo piano —

Presso la **Tipografia Biasini-Tonti** (Piazza V. Emanuele, Loggiato Municipale) si eseguisce qualunque lavoro di **LEGATORIA**, in tela, in pelle, con la massima sollecitudine ed a prezzi di assoluta convenienza.

PREMIATO GABINETTO

DEL GHIRURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

ROSETTI-MORANDI

RIMINI - CORSO D'AUGUSTO N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi

OTTURAZIONI DEI DENTI

in smalto - pasta inglese - pasta americana - porcellana - argento - amalgama - platino ed oro
Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti
ESTRAZIONI SENZA DOLORE

